

A San Siro una sfida particolare

Domani l'allenatore del Cagliari Giacomini contro il club che fu suo undici anni fa Parla Tassotti «reduce» di quella squadra: «Son lieto di incontrarlo, gli devo molto»

Ritrovarsi a Milan

Vita di periferia fra gloria e amarezze per un tecnico discusso

DARIO CECCHARELLI

Di lui si è detto di tutto. Che è un piantagrane, un rompipalle, un intransigente, una lingua velonosa, un esaltato, perfino che è troppo intelligente. E per molti anni, proprio per questa sua noeme, ha dovuto barcamenarsi nella periferia del grande calcio. L'ambiente, che pure in molti casi è sempre disposto ai facili perdoni, l'aveva espulso. Giacomini? Bravo, bravo, ma meglio che se ne stia a Udine, quello pianta solo del casini...

curriculum vitae era ottimo: in due anni aveva portato l'Udinese dalla C alla A. Poi era spregiudicato, brillante, «moderno». Troppo spregiudicato, soprattutto per un ambiente dove i messaggi vanno spediti con frasi allusive e al riparo da orecchie indiscrete. Giacomini, no: nel Milan dello sfascio, che comunque sarebbe arrivato in B per il calcioscommesse, il nuovo tecnico non riuscì a frenare la sua naturale vena polemica. Chiacchiere con amici, solo che gli amici degli amici rigirano agli interessati le battute al vestrillo di Giacomini. Vitali, il diavolo a mortale, il presidente Colombo viene ribattezzato il «volatile». Celebre quella su Bigon che gli aveva chiesto di andare in montagna a ossigenarsi. «Credevo volesse tingersi i capelli biondi come quelli di Buiani. L'ossigeno è in riva al mare, non a due metri. In breve si fece bruciata allora, e non stante fosse riuscito a riportare in Milan in A Colombo lo sostituì con Radice. Da quel momento, Giacomini sfiorò sempre il grande calcio senza più toccarlo. Per ingenuità, più che per presunzione, pagava il suo pedaggio al calcio. Ora che ha i capelli bianchi ha imparato la lezione: e la spada la tiene quasi sempre nel fodero.

Mauro Tassotti ritrova dieci anni dopo sulla sua strada Massimo Giacomini, l'allenatore che lo portò al Milan nel 1980. «Era un Milan da poco retrocesso, il mio ambientamento non fu dei più facili, ma a lui devo tantissimo: mi fece diventare un terzino universale». Tassotti parla anche del Milan di Capello, molto più concreto e spensierato rispetto a quello di Sacchi: «Ora siamo più pratici e decisi».

PIER AUGUSTO STAGI

CARNAGO. Arrivò al Milan nel 1980. La società rossonera era da poco scivolata in serie B per lo scandalo-scommesse, quando lo chiamarono a Milano. Ad accogliere il giovane Mauro Tassotti, solido terzino laziale, c'era Massimo Giacomini, l'eri tecnico rossonero alle prese con una squadra dilaniata dallo scandalo scommesse e oggi ritrovato tecnico di serie A, alla guida di un Cagliari quanto mai battagliero. Dieci anni dopo le strade di Giacomini e Tassotti si riuniscono. Di quel Milan costretto ai «lavori forzati» fra i cadetti sono rimasti soltanto lui e Franco Baresi. Giacomini e Tassotti: uno brontolone e l'altro taciturno. Ma tra di loro l'intera funzione è bene subito.

«Ho un buonissimo ricordo di Giacomini, fu proprio lui a volermi al Milan. I primi mesi furono durissimi, ma non per colpa sua. È sempre difficile ambientarsi in una città come Milano: soprattutto per chi viene dalla capitale. Ricordo che Giacomini portò subito qualche piccola novità: allenamenti alla domenica mattina e al lunedì, oltre ad altre piccole innovazioni che fecero molto parlare di lui. Mi insegnò molte cose. Sapeva farti piacere anche Milano, tanto che oggi la sento mia, come se fossi nato qui».

do si propone come il ragazzino di undici anni fa. «Per quello che ho fatto e fatto vedere sul campo, parte del merito spetta proprio a Giacomini», dice adesso. «Prima ero solo un marcatore: bastava che il mio avversario non segnasse per sentirmi a posto con la coscienza. Poi, per fortuna, ho incontrato sulla mia stessa strada persone come Giacomini e Liedholm. Mi hanno trasformato la mentalità di calciatore, mi hanno fatto vedere più in grande. Un po' alla volta sono diventato un altro giocatore».

Parliamo però anche del Milan di oggi e del Tassotti al suo dodicesimo campionato in serie A: come si trova con Capello? «Benissimo, non potevo trovarmi meglio». Ma è vero che questo Milan è la fotocopia di quello di Sacchi? «Io dico che questo Milan è molto diverso da quello dello scorso anno. Il nostro modo di giocare è forse meno intenso, ma più pratico. Quest'anno andiamo a rete con maggiore facilità e decisione e poi in allenamento è tutta un'altra cosa».

Con l'arrivo di Gambaro il sacriato numero uno sembra dovesse essere proprio Tassotti: non è andata finora esattamente così. «Gambaro è bravo ma deve portare pazienza. Io sto bene e mi diverto, quindi...».



Massimo Giacomini, un ritorno a San Siro ma nelle vesti di ex

Caso Ferri Matarrese ordina l'inchiesta

ROMA. Ferri ammette le sue colpe. Il suo allenatore lo giustifica, ma la Federcalcio vuole la verità. E fa scattare l'indagine federale sul comportamento dell'azzurro Riccardo Ferri (ha colpito negli spogliatoi un avversario, Serra, che l'avrebbe insultato), durante ed al termine della gara di Coppa Italia con la Casertana di mercoledì scorso. Il presidente della Figg, Antonio Matarrese, ha infatti dato incarico al capo dell'ufficio indagini, Consolato Labate, di aprire un'inchiesta sull'atteggiamento del calciatore dell'Inter la cui appartenenza al gruppo della nazionale viene considerata in questo caso un'aggravante dai dirigenti federali. La vicenda sarà seguita personalmente da Labate che per prima cosa chiederà una copia del referto arbitrale inviato al giudice sportivo.

Campana «I giocatori siano leali e corretti»

VICENZA. «Occorre che i calciatori prendano piena coscienza del loro dovere professionale e delle responsabilità derivanti dal ruolo di protagonisti nei confronti del pubblico e delle strutture del calcio». Lo ha dichiarato il presidente dell'Associazione italiana calciatori Sergio Campana. «In un momento in cui l'esplosione dei contenuti dello spettacolo calcistico sta toccando livelli assai preoccupanti - ha aggiunto il presidente dell'Aic - i calciatori devono assolutamente rendersi conto che è irrinunciabile, pur nel confronto agonistico più importante, un comportamento da uomini e da atleti veri, non solo per contribuire con l'esempio alla lotta contro la violenza e l'intolleranza, ma anche per affermare i principi di lealtà e correttezza su cui si fonda la contesa sportiva».

Cecchi Gori come la Thatcher: piano contro i teppisti Effetto violenza a Firenze Schedatura per gli ultrà

Al debutto casalingo della Fiorentina stadio in assetto di guerra. Saranno presenti cinquecento fra agenti e carabinieri, per evitare scontri fra i tifosi viola e quelli del Genoa. Mobilità anche unità cinofile e un elicottero, che controllerà lo stadio Comunale e tutta la zona del Campo di Marte. Incontro nella sede viola fra l'amministratore delegato e i rappresentanti del centro coordinamento viola club.



Zeffirelli e Cecchi Gori: dopo il dimissionamento del regista ora allo stadio non vanno più insieme

della società viola, Mario Cecchi Gori, dopo avere inviato un telegramma di scuse alla società di Agnelli, ha invitato la signora Scirea e suo figlio ad assistere ad una delle partite che la squadra viola giocherà al Comunale. Così domani tutta l'area attorno al Campo di Marte e l'impianto sportivo saranno presidiati da circa 500 fra agenti e carabinieri. Gli ordini impartiti dal prefetto dopo una riunione del comitato per

la sicurezza negli stadi sono perentori: gli striscioni offensivi saranno tolti e non saranno ammessi con infamanti. Le forze dell'ordine avranno a loro disposizione anche unità cinofile e un elicottero. Per prevenire possibili scontri tra le opposte tifoserie sono stati predisposti percorsi di accesso e di uscita dallo stadio diversificati per fiorentini e genoani, che saranno separati anche all'interno dello stadio.

Il Nobel Kissinger punta allo scudetto

Il pallone lo ha sempre avuto nel sangue. Ai mondiali di calcio o alle finali di tornei prestigiosi, è facile che le telecamere lo riprendano, sorridente e interessato, in tribuna d'onore. È riuscito, nell'estate scorsa, a coinvolgere la Juventus del suo amico Gianni Agnelli in un torneo disputato negli Stati Uniti. È l'anima, l'antefatto volitivo e tenace della Coppa del mondo di calcio 1994, che per la prima volta avrà per teatro gli Stati Uniti.

Dal Nobel per la pace allo scudetto del calcio made in Italy. Dalla tessitura della politica della superpotenza statunitense, sul terreno minato della guerra in Vietnam e del colpo di Stato in Cile, ad una possibile entente cordiale con l'industriale delle acque Giuseppe Ciarrapico o l'imprenditore edile Co-

stantino Rozzi in nome degli equilibri geopolitici della penisola. Henry Kissinger, dimenticato segretario di Stato dell'epoca di Nixon, vuol tentare il salto e sedere sulla poltrona di una squadra di calcio italiana. In nome di una passione che continua ad albergare nel suo animo mitteleuropeo.

Giuliano CapeceLatro. Ammira il genio di Metternich, che celebra nella tesi di laurea che gli apre la strada verso una cattedra (politica e storia delle relazioni internazionali) ad Harvard. E al baseball e al football yankee preferisce senza ombra di dubbio il buon vecchio calcio.

Thò, con cui ha negoziato l'accordo di pace per il Vietnam. Il ciclista: Watergate trascinerà in seguito il suo presidente nei vortici dell'impeachment, ma l'abile diplomatico ne uscirà indenne.

Giro del Senegal (8-18 novembre) per cicloamatori e cicloturisti

Dopo l'esperienza fatta l'anno scorso, dall'8 al 18 novembre 1991 torniamo in Senegal per il Giro ciclistico. Con sentimenti di amicizia e di solidarietà intendiamo ripetere questa meravigliosa avventura, per contribuire allo sviluppo delle relazioni amichevoli dell'Italia in un clima di solidarietà, antirazzista, in collaborazione con la Federazione Ciclistica del Senegal, per la quale l'Iniziativa della Primavera Ciclistica rappresenta un importante concreto aiuto per lo sviluppo dello sport nel loro paese.

6° giorno Mercoledì 13 novembre 1991. V tappa Kaolack/Confine Gambia. Attraversamento del fiume in traghetti, arrivo a Ziguinchor nel pomeriggio, cena, pernottamento e serata folkloristica.

ORGANIZZAZIONE PRIMAVERA CICLISTICA con l'assistenza di SAFARILAND PRENOTAZIONI! (100 partecipanti numero chiuso) Tel. (06) 59.129.12 - 59.21.008